

«Nessuna spallata al regime di Fidel»

CITTA' DEL VATICANO - Padre Massimo Nevola, lei è un gesuita che conosce bene Cuba e ha buoni rapporti con il governo: la visita del Papa darà la spallata finale al regime?

«Credo proprio di no. Questa interpretazione si muove nella scia della fantapolitica manipolata dai tanti anti-castristi che quasi ogni settimana diffondono via web il comunicato della morte di Fidel, puntualmente poi smentita. Non appaiono fermenti di rivolta tra la gente. Qualche anno fa le condizioni generali del Paese e del tenore di vita dei cubani apparivano più deboli di oggi. Segni di miglioramento verso un Paese più moderno sono abbastanza evidenti».



Padre Massimo Nevola

Il gesuita Nevola: escludo un crollo imminente

Non è dunque indebolito il regime?

«Non mi pare che sia così indebolito da far parlare di crollo, tanto meno di crollo imminente. E' l'unico Paese del Caribe dove sono garantiti a tutti, e gratuitamente, assistenza sanitaria di qualità, cultura fino all'università e il minimo di alimentazione».

E' vero che Fidel si è convertito?

«Sembrirebbe di sì, ma bisogna intendere tante cose. E' stato un combattente rivoluzionario e resta tale. I principi etici di giustizia e solidarietà sono sempre quelli e anche nei primi anni della Rivoluzione non credo abbia mai negato il valore del cristianesimo e, in specie, della figura di Cristo per il bene e il progresso dei popoli. A modo suo penso sia rimasto

nel fondo sempre un po' credente. I problemi semmai erano con l'istituzione ecclesiale, soprattutto negli anni Sessanta e Settanta».

Fra.Gia.